



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

**2000/60/CE e 2007/60/CE punti di contatto e punti di
contrasto tra le Direttive Europee e le specifiche della
normativa italiana per le Regioni Alpine**

Giorgio Pineschi

REFERENDUM 1

Votanti: 54,81%

Percentuale SI: 95,35 %

REFERENDUM 2

Votanti: 54,82%

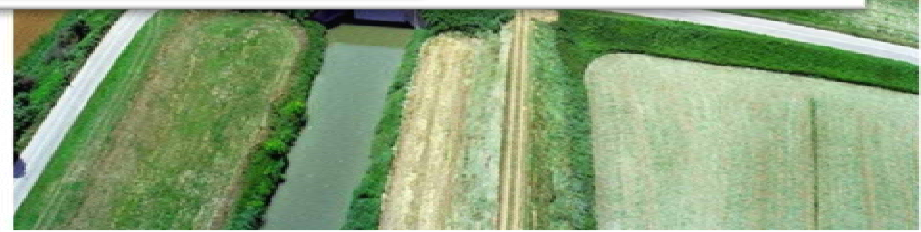
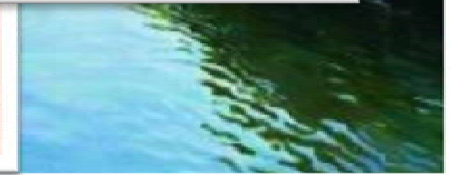
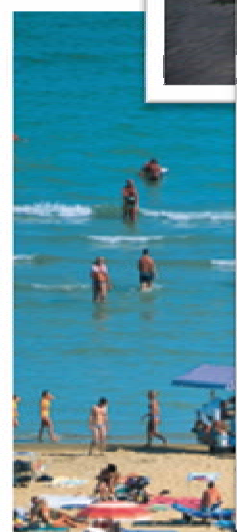
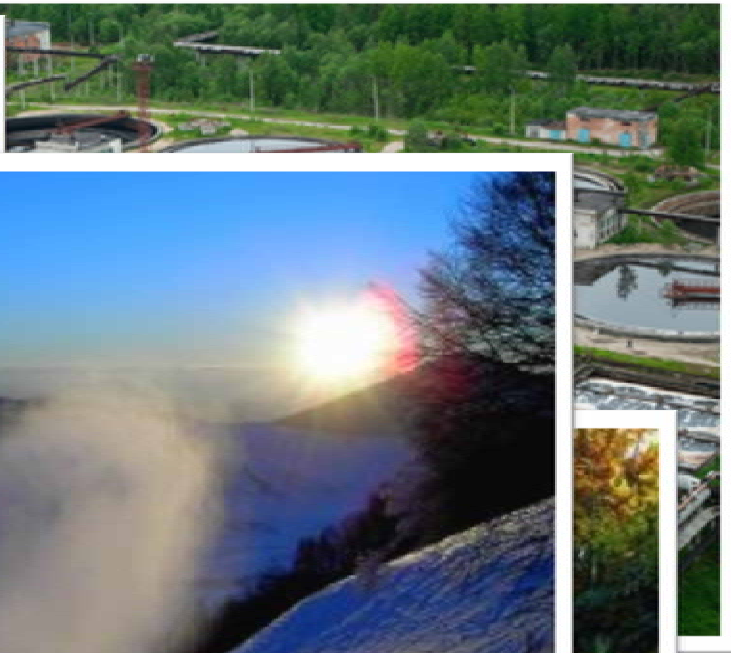
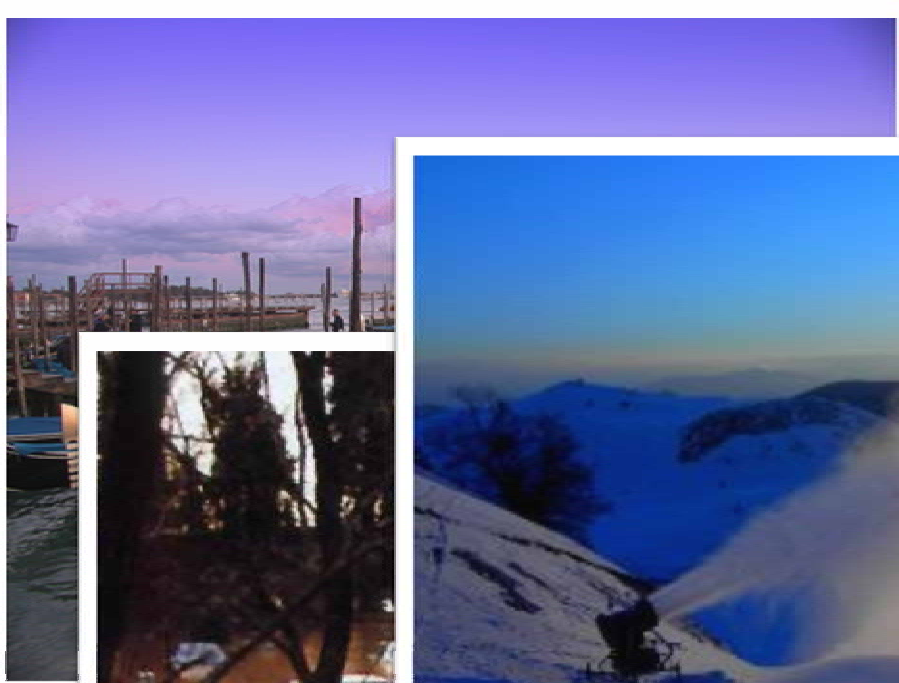
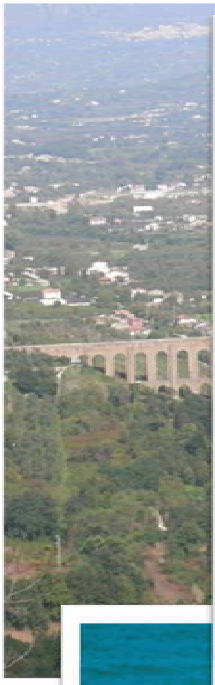
Percentuale SI: 95,80 %



Come sarà il modello di gestione pubblica ?

Come avverrà la contribuzione dei servizi idrici ?

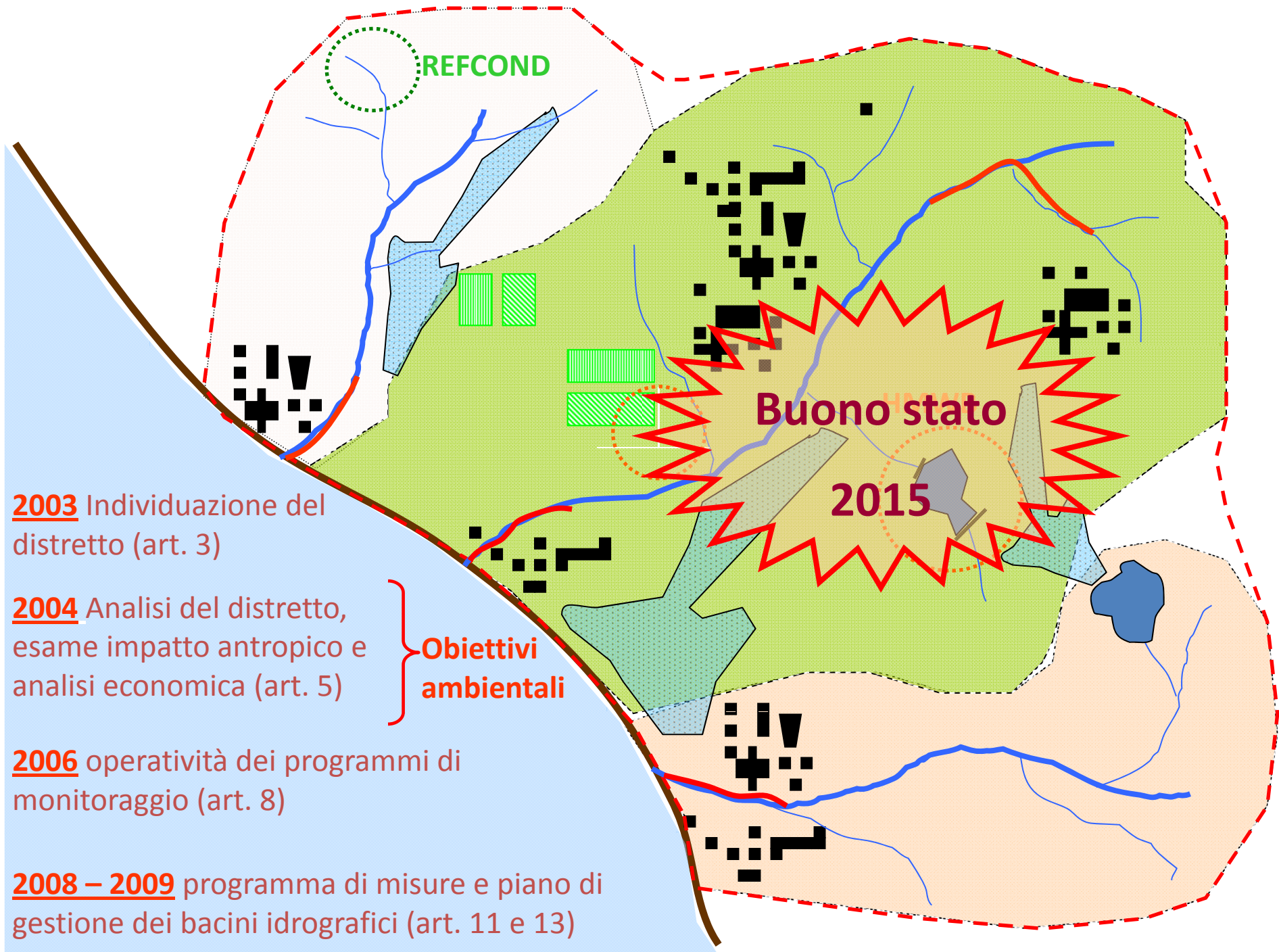
Quali sono i servizi idrici ?



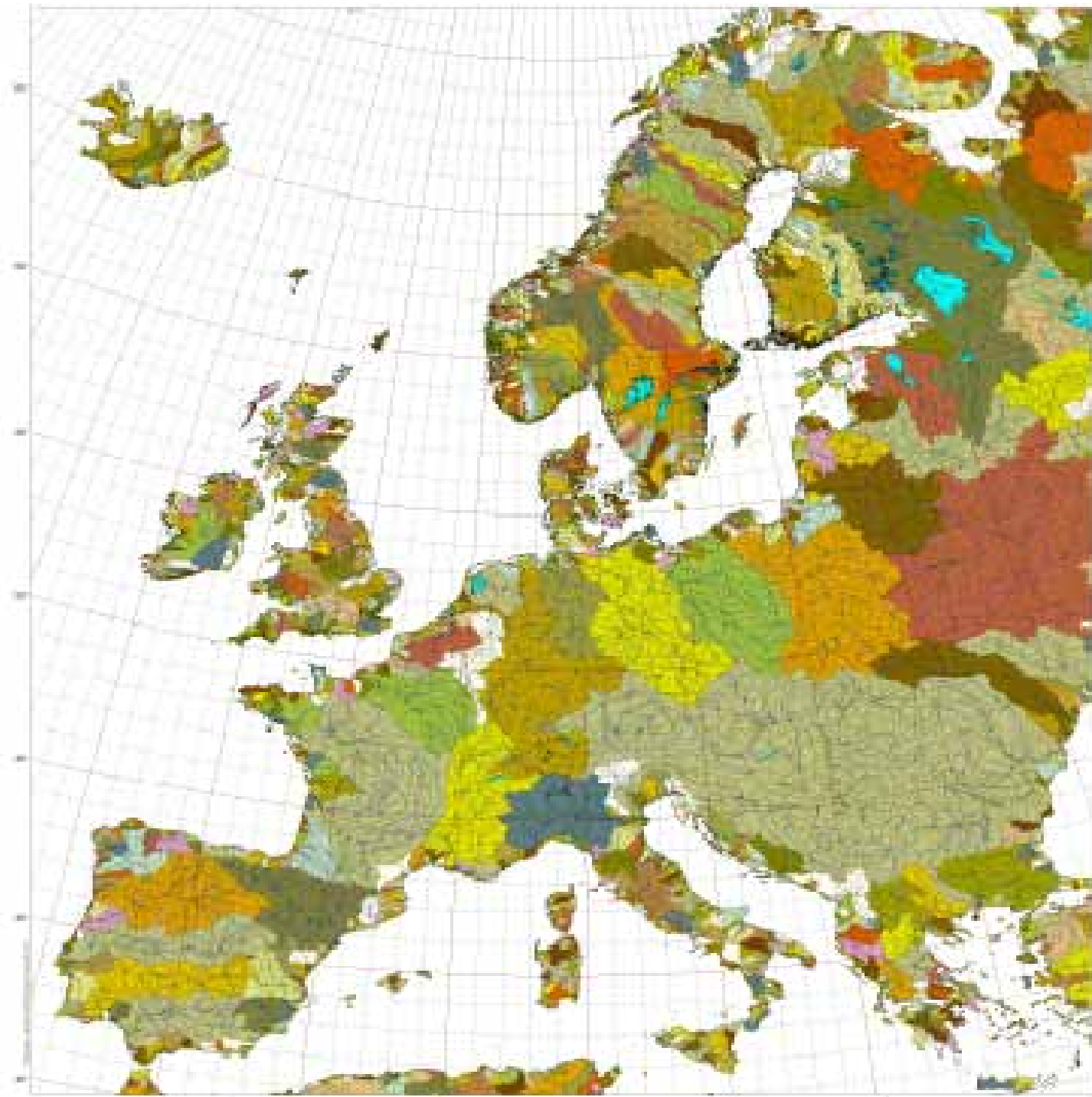
DIRETTIVA 2000/60/CE

Gli Stati membri provvedono entro il 2010:

- 
- A photograph of the Fontaine de la Vierge in Rome, Italy. The fountain is a large, ornate structure with multiple tiers and water spraying from various points. It is surrounded by a crowd of people and set against a backdrop of historic buildings with red brick facades and arched windows. The sky is bright and clear.
- a che le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino adeguatamente gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e contribuiscano in tal modo agli obiettivi ambientali della presente direttiva,
 - a un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, suddivisi almeno in industria, famiglie e agricoltura, sulla base dell'analisi economica effettuata secondo l'allegato III e tenendo conto del principio «chi inquina paga».

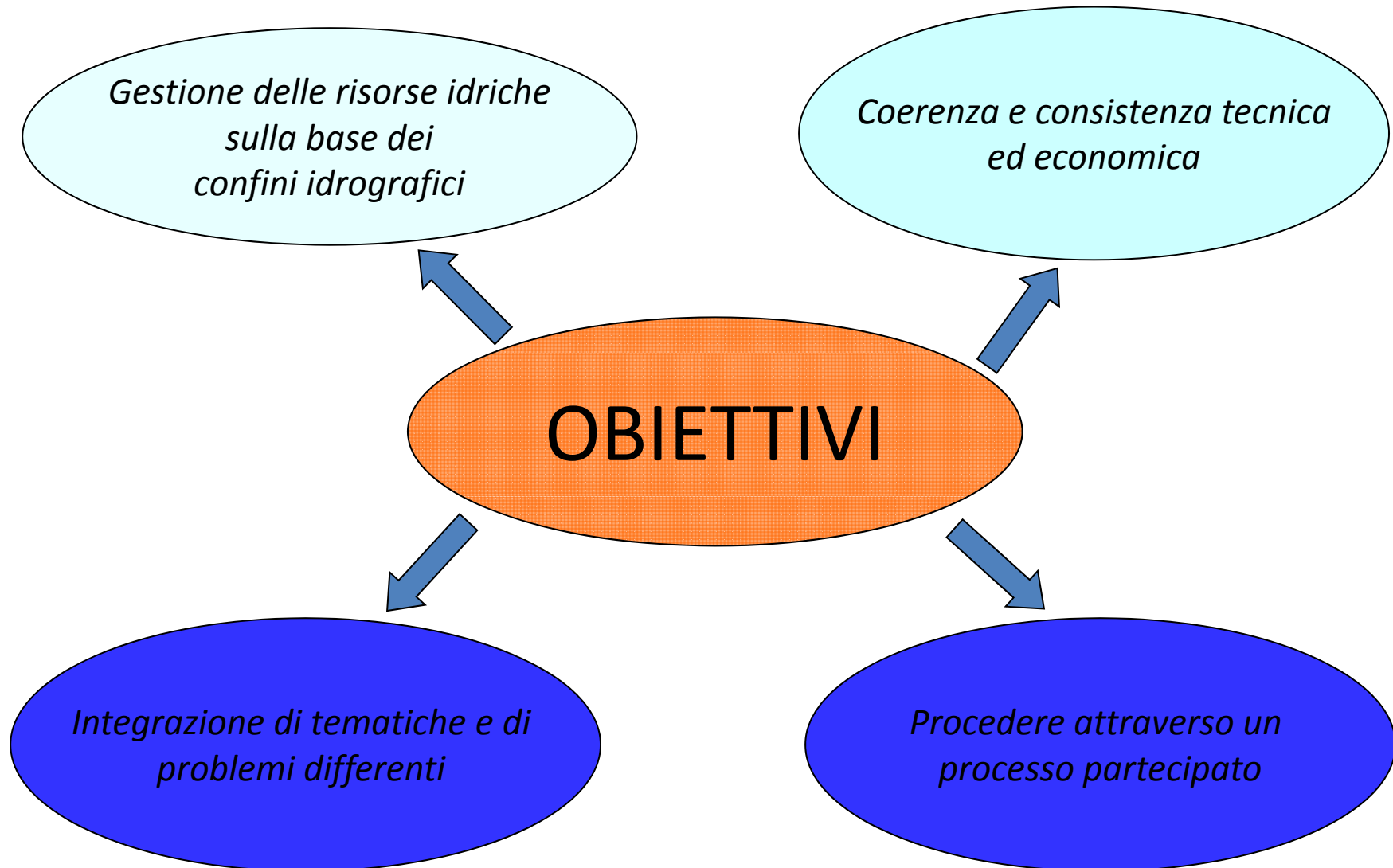


**Principali
Bacini
idrografici in
Europa**

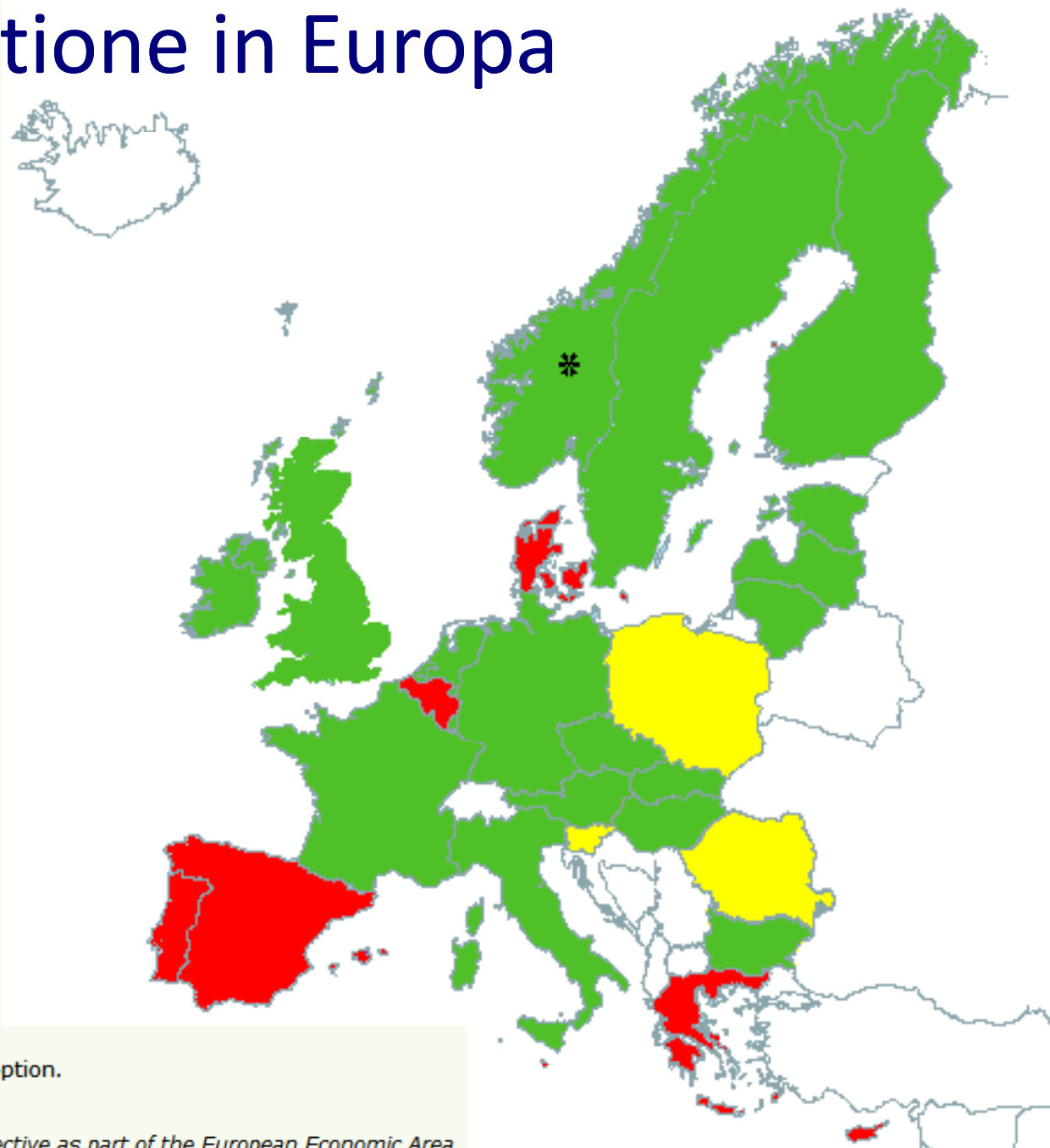


PIANO DI GESTIONE NELLA DIRETTIVA 2000/60/CE

(Art. 13 e all. 7)



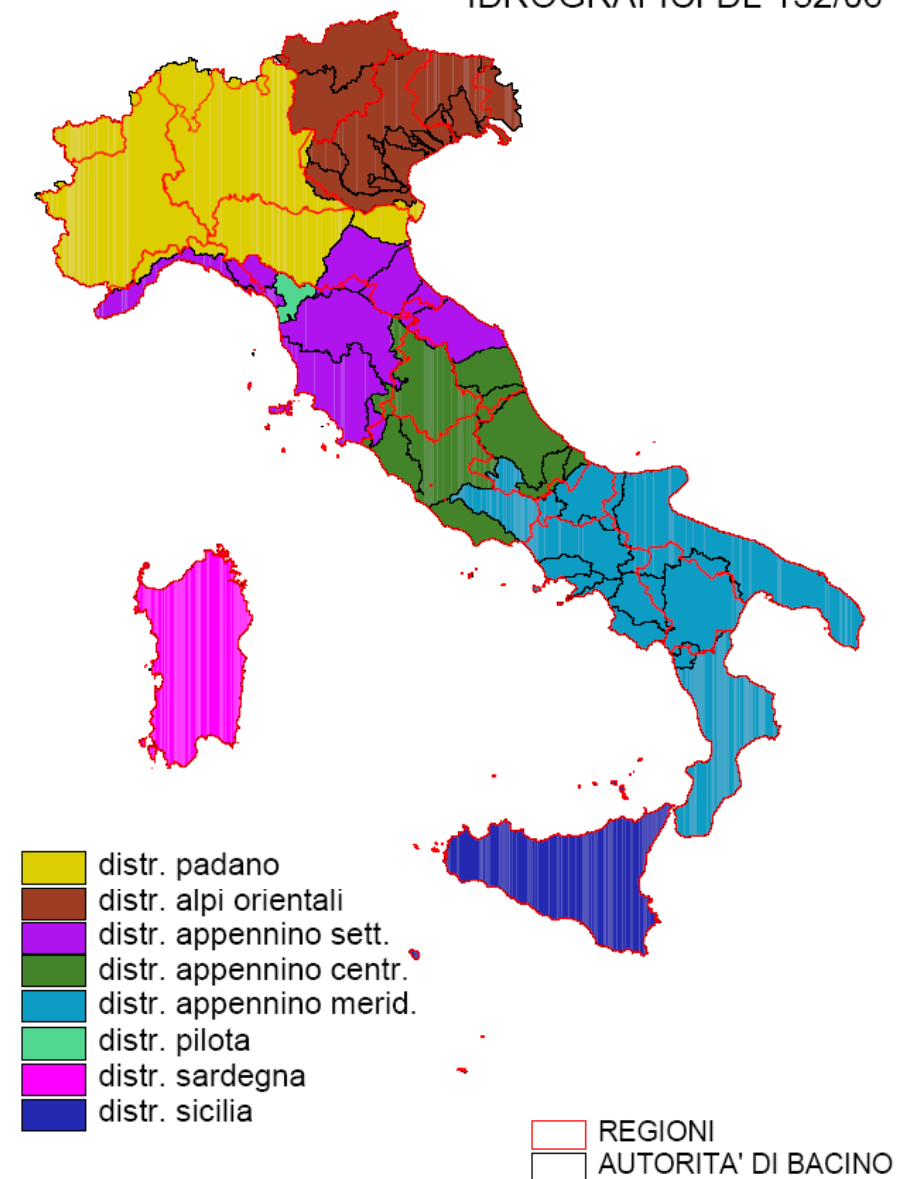
I Piani di Gestione in Europa



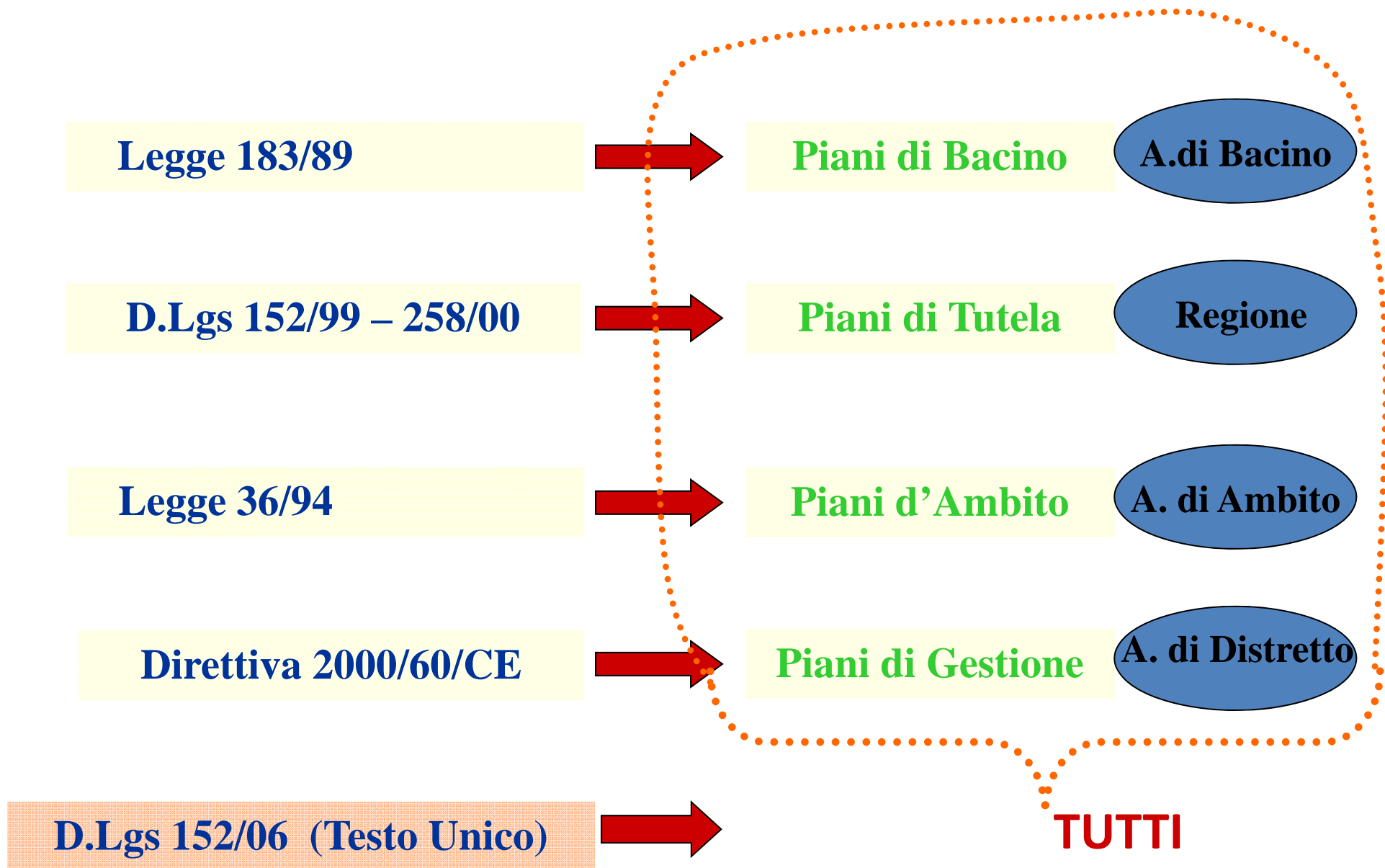
GREEN - River Basin Management Plans adopted!
YELLOW - consultations finalised, but awaiting adoption.
RED - consultation have not started or ongoing.

** Norway is implementing the Water Framework Directive as part of the European Economic Area Agreement, with specific timetable agreed.*

DELIMITAZIONE DEI DISTRETTI IDROGRAFICI DL 152/06

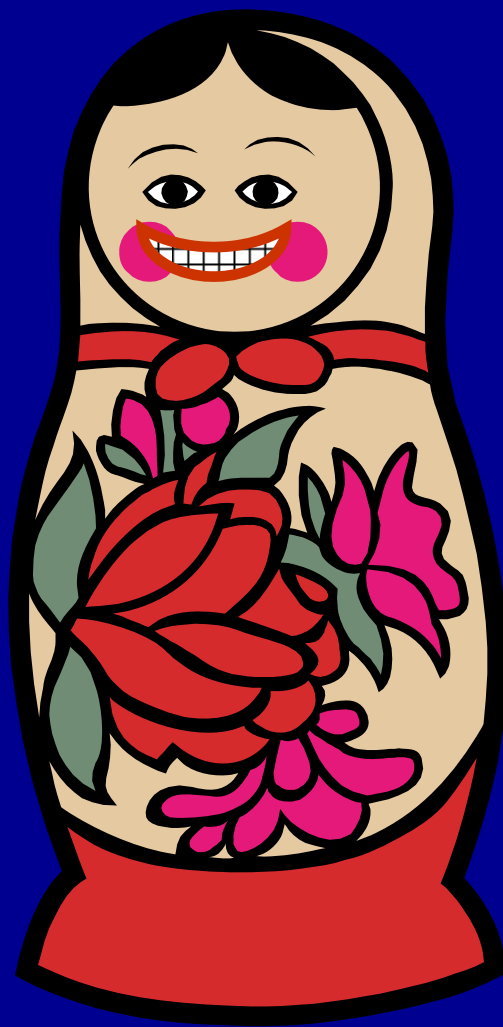


I Piani derivanti dal Quadro Normativo

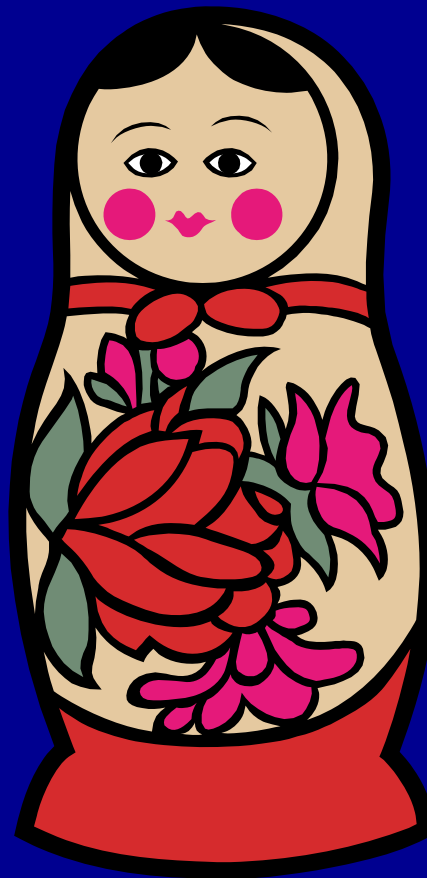


Quale modello di armonizzazione della Pianificazione ?

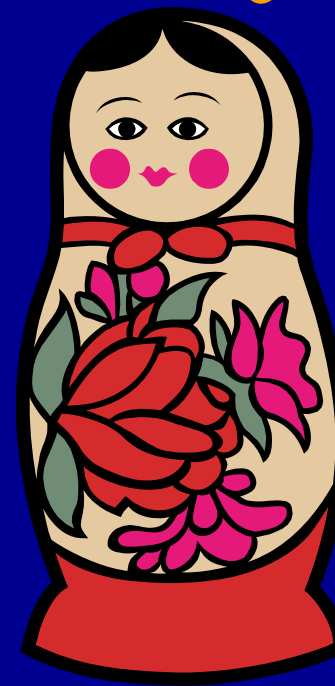




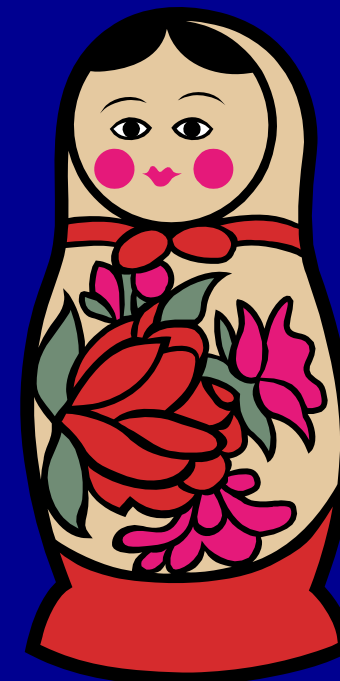
Piano di Bacino



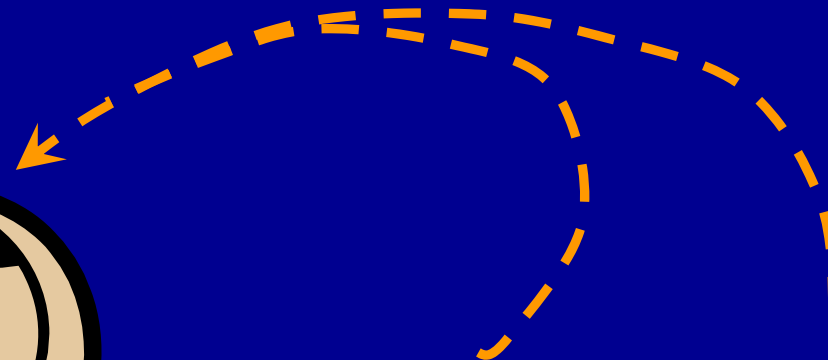
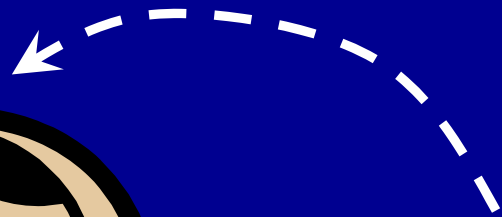
Piano di Gestione



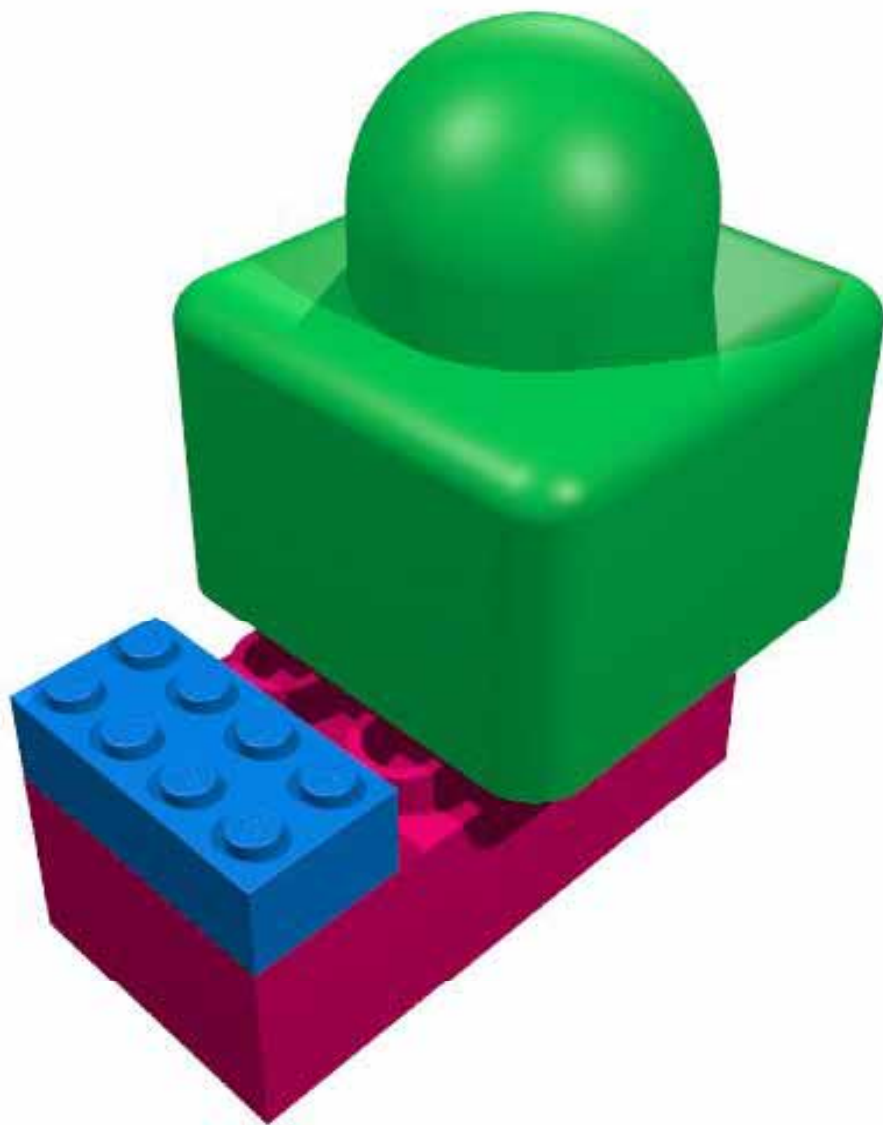
Piano di Tutela



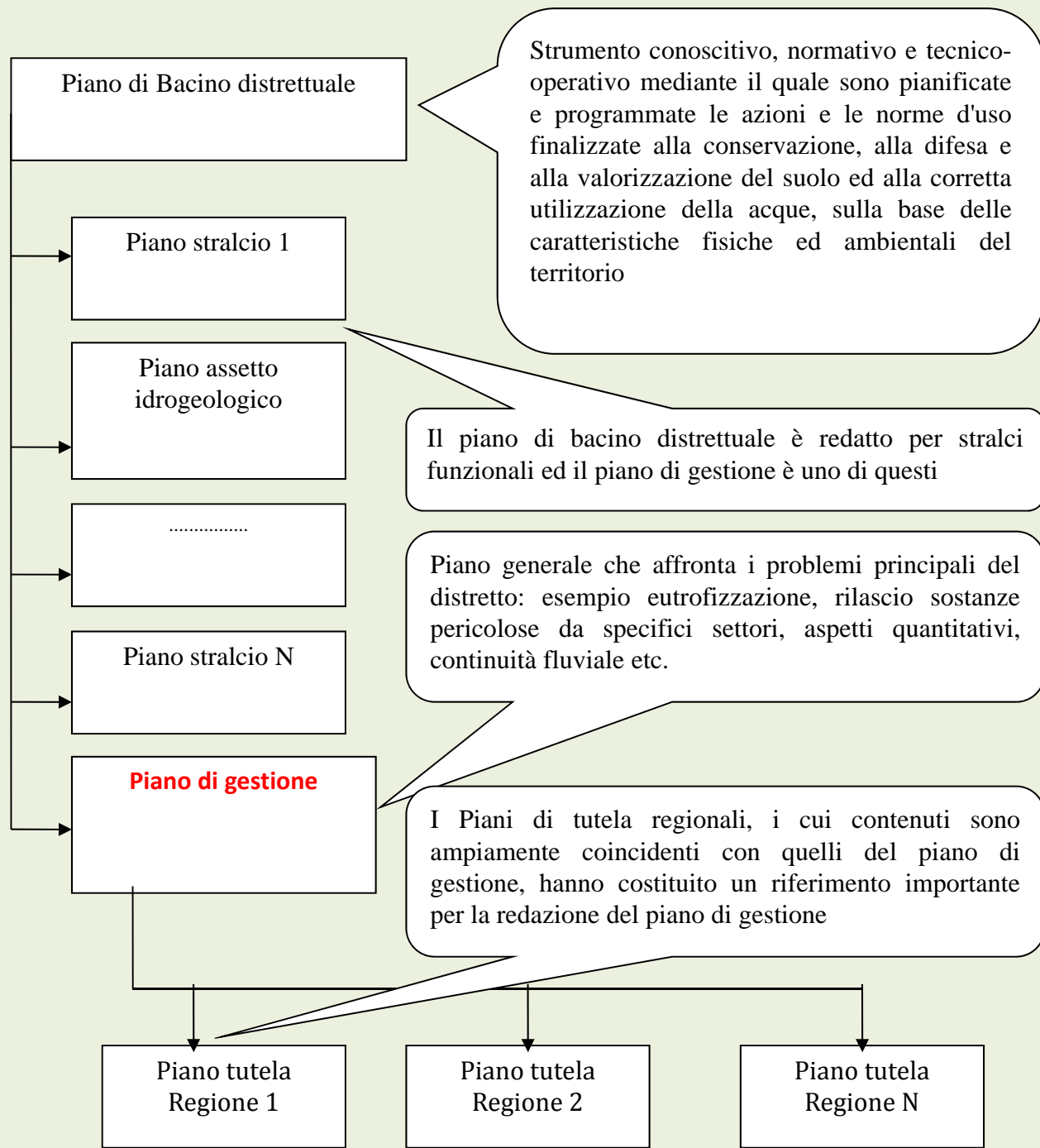
Altri piani



Quale è il modello della Pianificazione del TUA ?



*Semplice unione dei Piani
esistenti senza un reale ed
efficace coordinamento*



Piano di Bacino (Distrettuale)

art. 65 D.lgs 152/06 e Allegato 4

- Livello MACRO (Distretto/Bacino/Sottobacino)
 - Gestione del RISCHIO ad idonea scala
 - Governo della RISORSA IDRICA
 - Aspetti inquinamento MONTE-VALLE
- Coordinamento Interregionale
- Uniformità a scala nazionale
- Coerenza e conformità agli Standard UE

Piano di Bacino (Distrettuale)

Piani Stralcio

- Piano Stralcio Per l'Assetto Idrogeologico PAI (art. 67)
- Piano delle utilizzazioni (Bilancio Idrico)
- Piano di Gestione (articolazione interna del PdB, art 117)

Piani di Settore

- Piano (regionale) di Tutela delle Acque (art. 121)
 - Pianificazione del Bilancio Idrico (art 95)



***Decreto Legge 30 Dicembre 2008 n. 208 convertito in legge 27
Febbraio 2009 n. 13***

Articolo 1, comma 3-bis. L'**adozione** dei piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e' effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il **22 dicembre 2009**,

Ai fini del rispetto del termine di cui al primo periodo, le **Autorità di bacino** di rilievo nazionale provvedono, entro il **30 giugno 2009**, a **coordinare i contenuti e gli obiettivi** dei piani di cui al presente comma all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della citata direttiva 2000/60/CE



Art. 4 D.lgs. 10 dicembre 2010, n. 219

L'art. 4 del D.lgs. 10 dicembre 2010, n. 219, conferisce, nelle more dell'istituzione delle Autorità di Distretto, alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale il ruolo di coordinamento nel Distretto Idrografico di appartenenza per:

- l'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE;
- l'elaborazione del Piano di gestione dei rischi di alluvione, previsto dalla Direttiva 2007/60/CE, nel rispetto delle prerogative e delle competenze delle Regioni.

DISTRETTO ALPI ORIENTALI



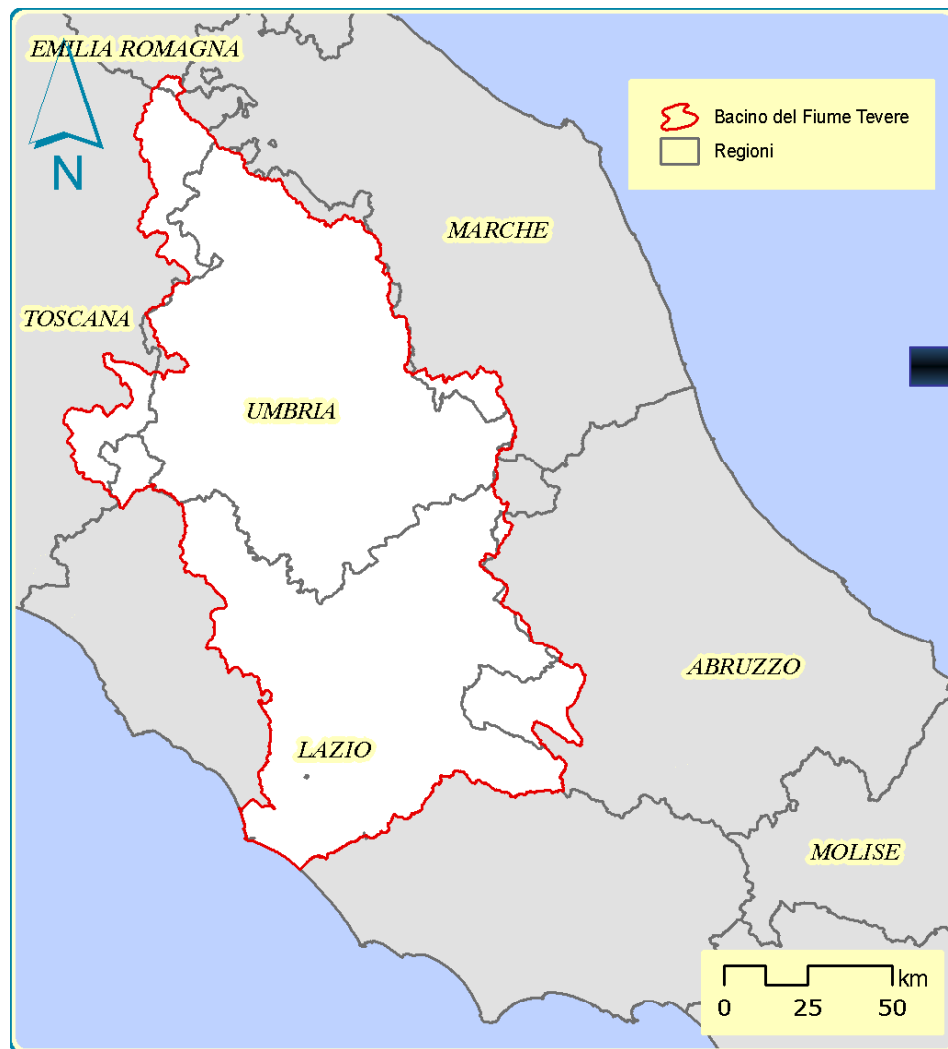


DISTRETTO ALPI ORIENTALI

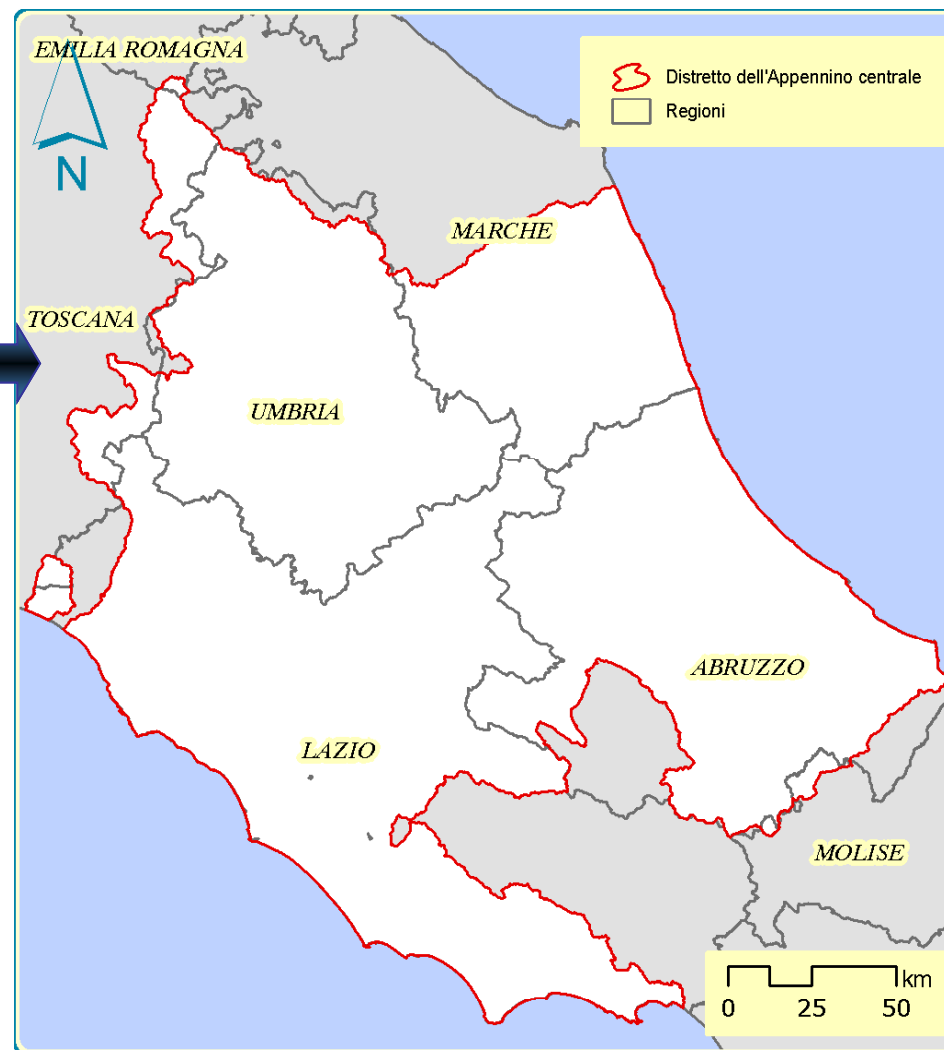
Soggetti Istituzionali

- Autorità di bacino del fiume Adige
- Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico
- Regione Lombardia
- Regione del Veneto
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Provincia Autonoma di Bolzano
- Provincia Autonoma di Trento

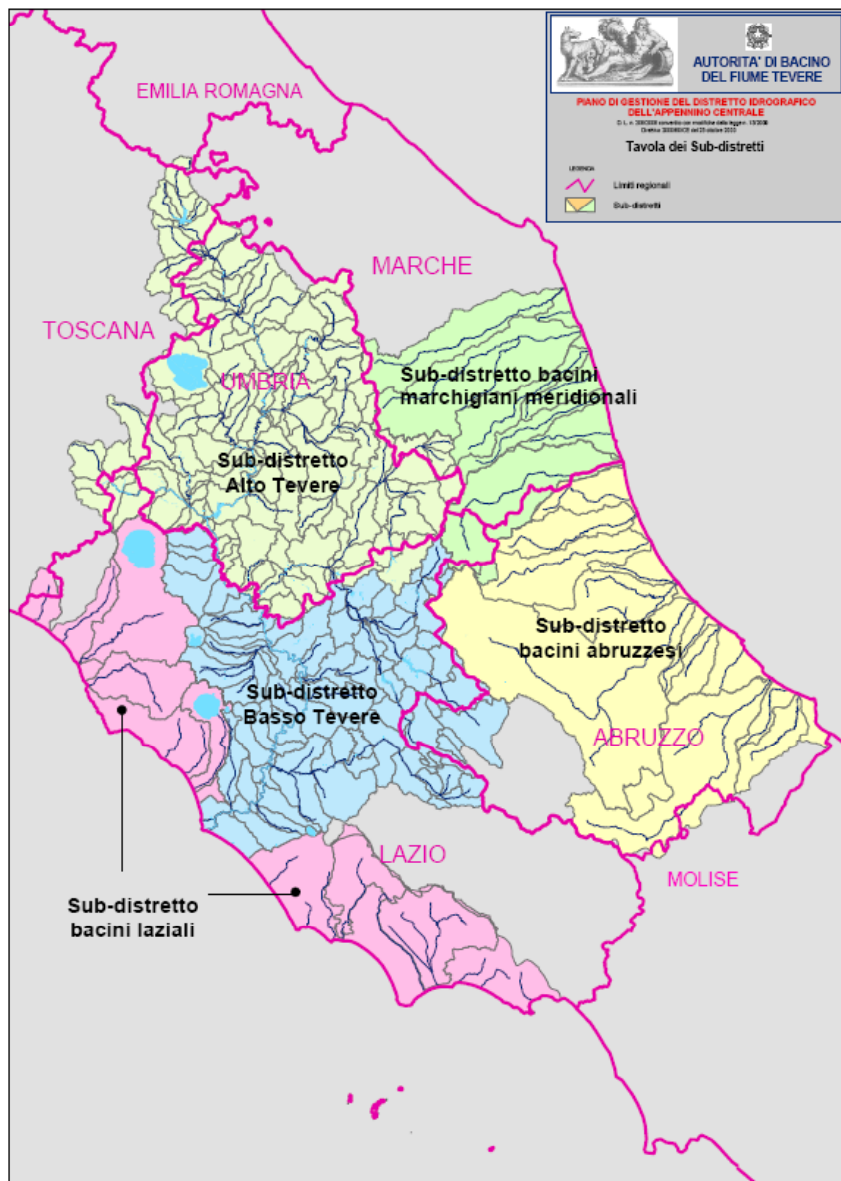
Negli schemi di seguito riportati si indicano le Amministrazioni e gli Stati che insistono all'interno del Bacino del Fiume Tevere e del Distretto dell'Appennino Centrale:



Autorità di Bacino del fiume Tevere



Distretto dell'Appennino Centrale

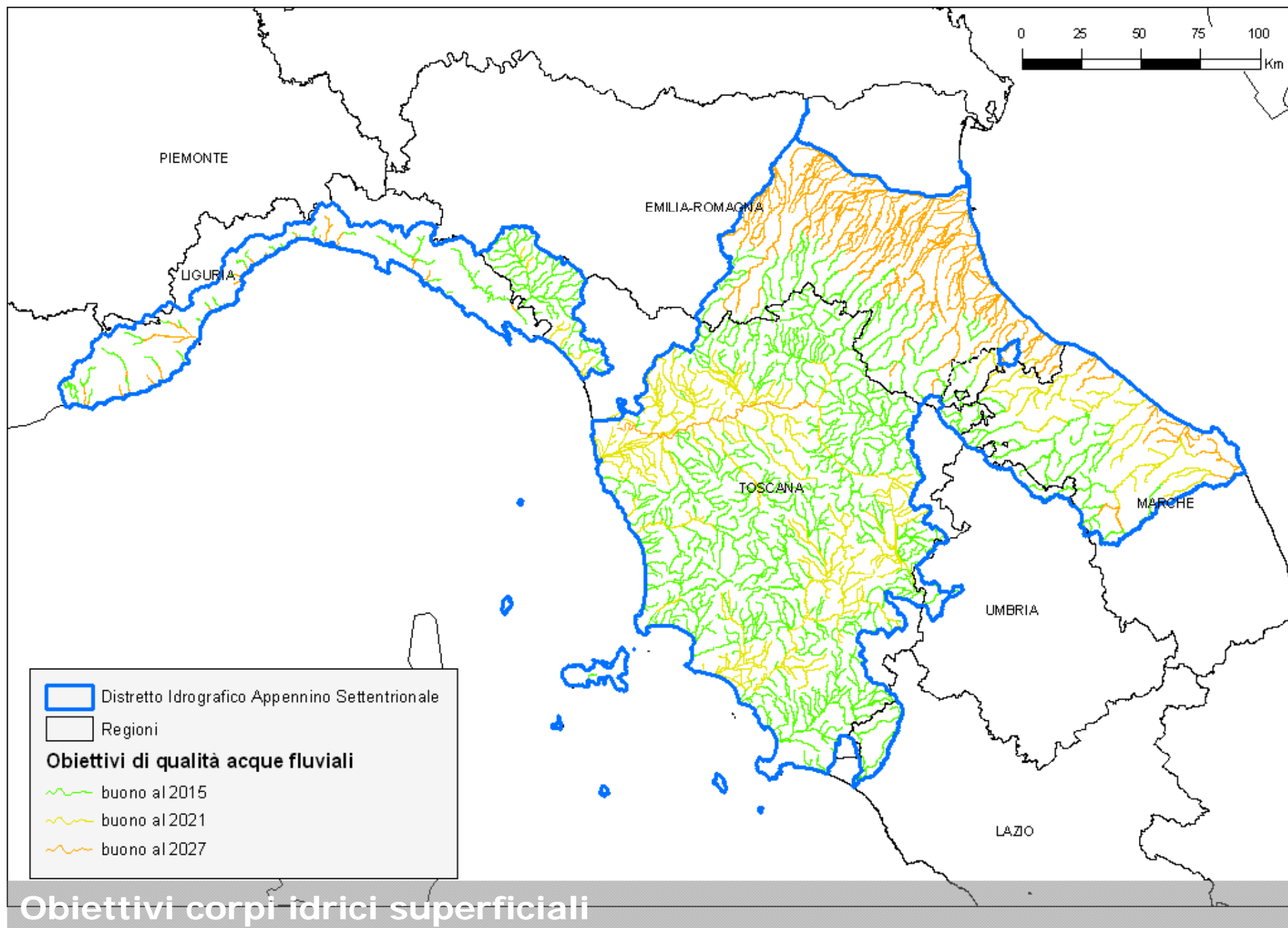


Regioni interessate:

**Abruzzo, Emilia Romagna,
Lazio, Marche, Molise,
Toscana, Umbria**

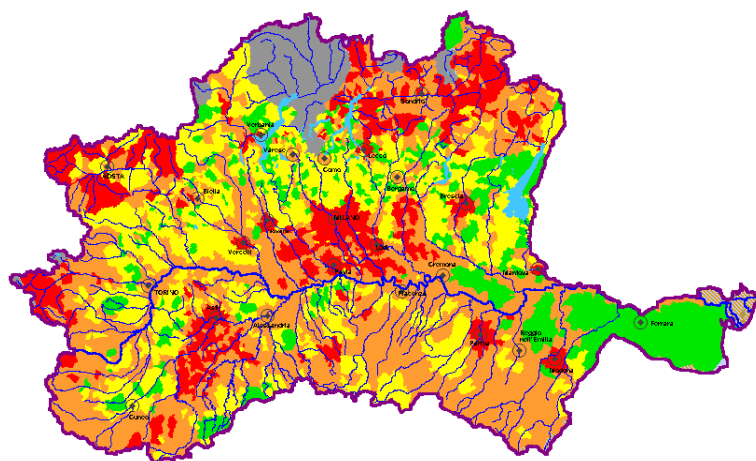
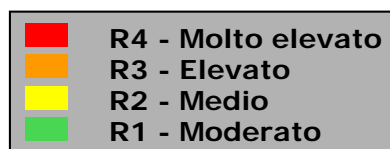
Superficie del distretto (Km²)	Abitanti
circa 36.000	circa 7.000.000

***SUB DISTRETTI
NELL'AMBITO
DEL DISTRETTO IDROGRAFICO
DELL'APPENNINO
CENTRALE***

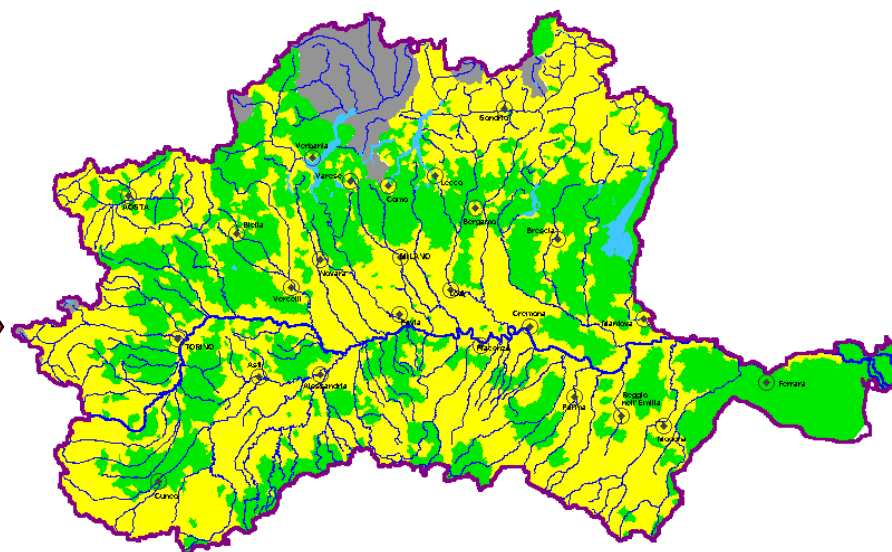
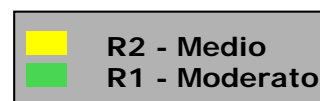


La strategia generale del PAI

Il PAI prevede la sistemazione fisica del territorio per conseguire ovunque un rischio medio o moderato, per salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti



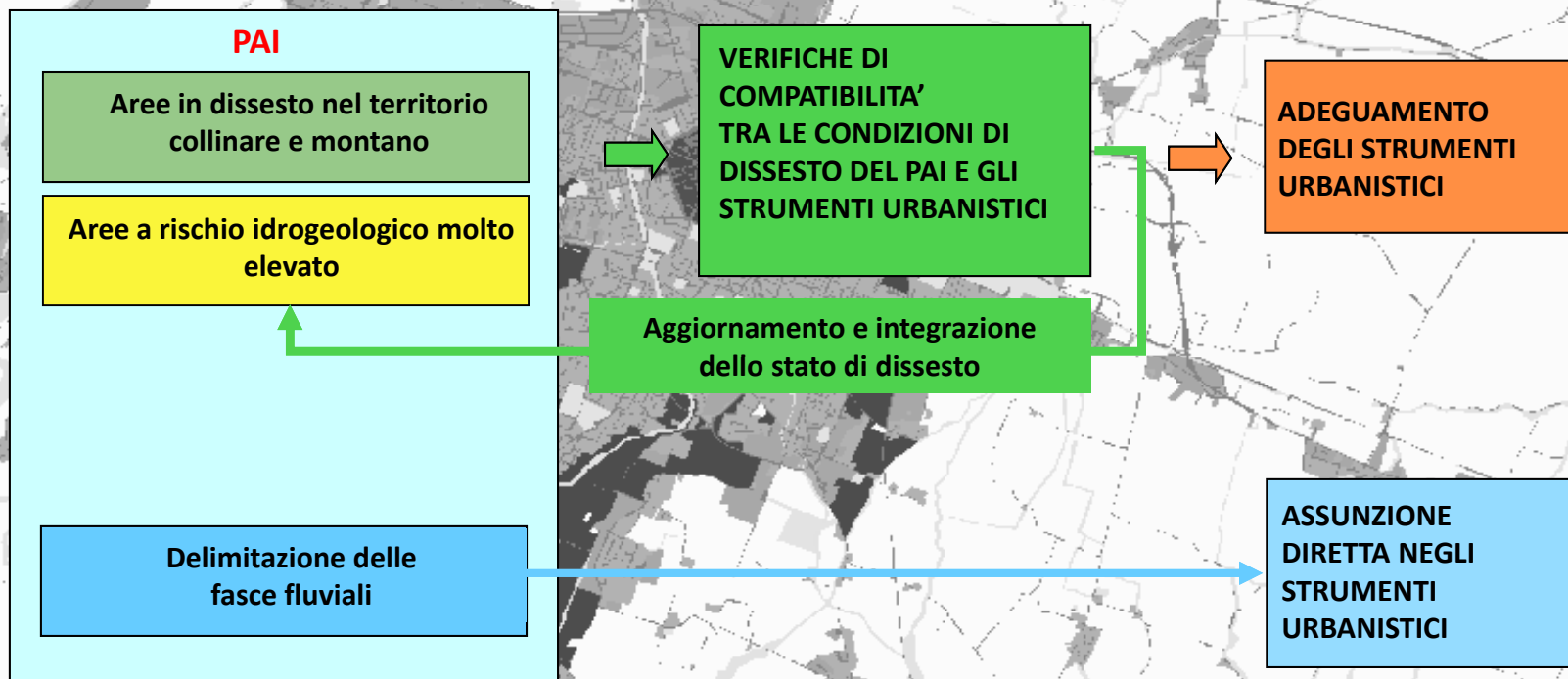
L'86% dei 3.210 comuni ha un rischio idrogeologico, inteso come danno probabile causato da una piena da elevato a molto elevato.



I pericoli e i danni derivanti dalle piene possono essere attenuati ma non completamente eliminati.

Le procedure di adeguamento della pianificazione urbanistica alle disposizioni del PAI

Le disposizioni del PAI che si rivolgono al settore urbanistico sono finalizzate a disciplinare gli interventi trasformativi dell'uso del suolo:



CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE (All. 7 WFD e all. 4 parte A D.lgs 152/06)

1. FASE CONOSCITIVA

- descrizione generale delle *caratteristiche del distretto*;
- la sintesi delle *pressioni* e degli *impatti* delle attività umane sui corpi idrici;
- l'elenco e la rappresentazione delle *aree protette*;
- la mappa delle *reti di monitoraggio*;

2. FASE STRATEGICA

- l'elenco degli *obiettivi* ambientali per tutti i corpi idrici;

3. FASE DI PROGRAMMAZIONE/ATTUAZIONE

- la sintesi dell'*analisi economica*;
- repertorio di eventuali *programmi o piani più dettagliati* (sottobacini, settori, ...);
- la sintesi dei *programmi di misure*;
- sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica;
- l'elenco delle autorità competenti;
- le procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base.

Elenco delle misure con indicazioni di:

- Tipologia (misure di **base/supplementari**)
- **Settore** di intervento
- **Natura** dell'intervento (strutturale/non strutturale)
- Scala **temporale**
- Stato di **attuazione**

Misure organizzate per **ambiti strategici**:

- Qualità dei corpi idrici** e lo stato degli ecosistemi connessi
- Utilizzazione** della risorsa idrica
- Uso del suolo** e pericolosità geomorfologica
- Equilibrio ambientale** e tutela della biodiversità
- Razionalizzazione delle competenze**, partenariato e servizi al cittadino

La scheda dei corpi idrici

Codice	ER123
Nome	T. SAMOGGIA
Categoria	Fiumi
Subunità	RENO
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Tipo	6IN8F-10
Natura	Naturale

Pressioni	1.5 Point - Other 2.2 Diffuse - Agricultural
Aree protette	IT4050016 (SIC) ZVN007 (ZVN)
Stato	sufficiente
Obiettivo	buono al 2027
Misure	4

Misure associate al corpo idrico

[3962] Comune di SAVIGNO. Adeguamento scarichi loc. Cà dell'osta , Rodiano, San Prpspero. [Int. RER 8118].	Piano di Tutela	Sottobacino (SAMOGGIA)	[A] Qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi	[A03] Tutela e protezione dall'inquinamento delle acque superficiali	[29] Completamento e manutenzione delle reti fognarie
[3963] Comune di CASTELLO DI SERRAVALLE. Ammodernamento delle reti di fognatura lungo le vie del Lavoro, dell'Industria, e dell'artigianato (Castelletto-Capoluogo). [Int. RER 8003].	Piano di Tutela	Sottobacino (SAMOGGIA)	[A] Qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi	[A03] Tutela e protezione dall'inquinamento delle acque superficiali	[29] Completamento e manutenzione delle reti fognarie
[3964] Comune di MONTE SAN PIETRO. Bonifica via Mongiorgio -Beghelli- Loc. Mongiorgio. [Int. RER 8694].	Piano di Tutela	Sottobacino (SAMOGGIA)	[B] Utilizzazione della risorsa idrica	[B02] Regolamentazione degli utilizzi	[108] Interventi per la riduzione delle perdite e per la manutenzione nelle reti acquedottistiche
[3965] Comune di CASTELLO DI SERRAVALLE. Depuratore in loc. Cà de Fabbri. [Int. RER 8458].	Piano di Tutela	Sottobacino (SAMOGGIA)	[A] Qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi	[A03] Tutela e protezione dall'inquinamento delle acque superficiali	[32] Miglioramento delle caratteristiche tecniche del sistema di depurazione degli impianti a servizio dei centri urbani

Intervento

Piano di riferimento

Ambito

Sub-ambito

Misure ex Elaborato 6

Distretti Idrografici nel perimetro Alpino



gli **impatti idromorfologici** costituiscono uno dei principali rischi di fallire gli obiettivi della WFD

Le principali driving forces sono:



idroelettrico

- Sviluppo di regole ed indirizzi chiari sulle **procedure di autorizzazione** in relazione ai requisiti della WFD.
- L'incremento di produzione idroelettrica dovrebbe essere preceduta da una analisi sulla possibilità di potenziare o rendere più efficienti gli impianti esistenti in modo da **minimizzare la necessità di nuovi interventi in nuovi siti**.
- Sviluppo di strumenti di pianificazione (**Pre-planning**), grazie ai quali regioni, province autonome e enti locali possano individuare are idonee e non idonee ("**no-go**" **areas**) per lo sviluppo dell'idroelettrico.

Rischio idraulico

L'approccio teso a **restituire lo spazio ai fiumi** rappresenta la strategia più promettente.

Tale strategia deve tuttavia essere supportata da idonee politiche di pianificazione dell'uso del suolo e di sviluppo del territorio, incluse quelle di sviluppo urbano, agricolo, rurale e di gestione delle risorse e del patrimonio naturale e forestale.



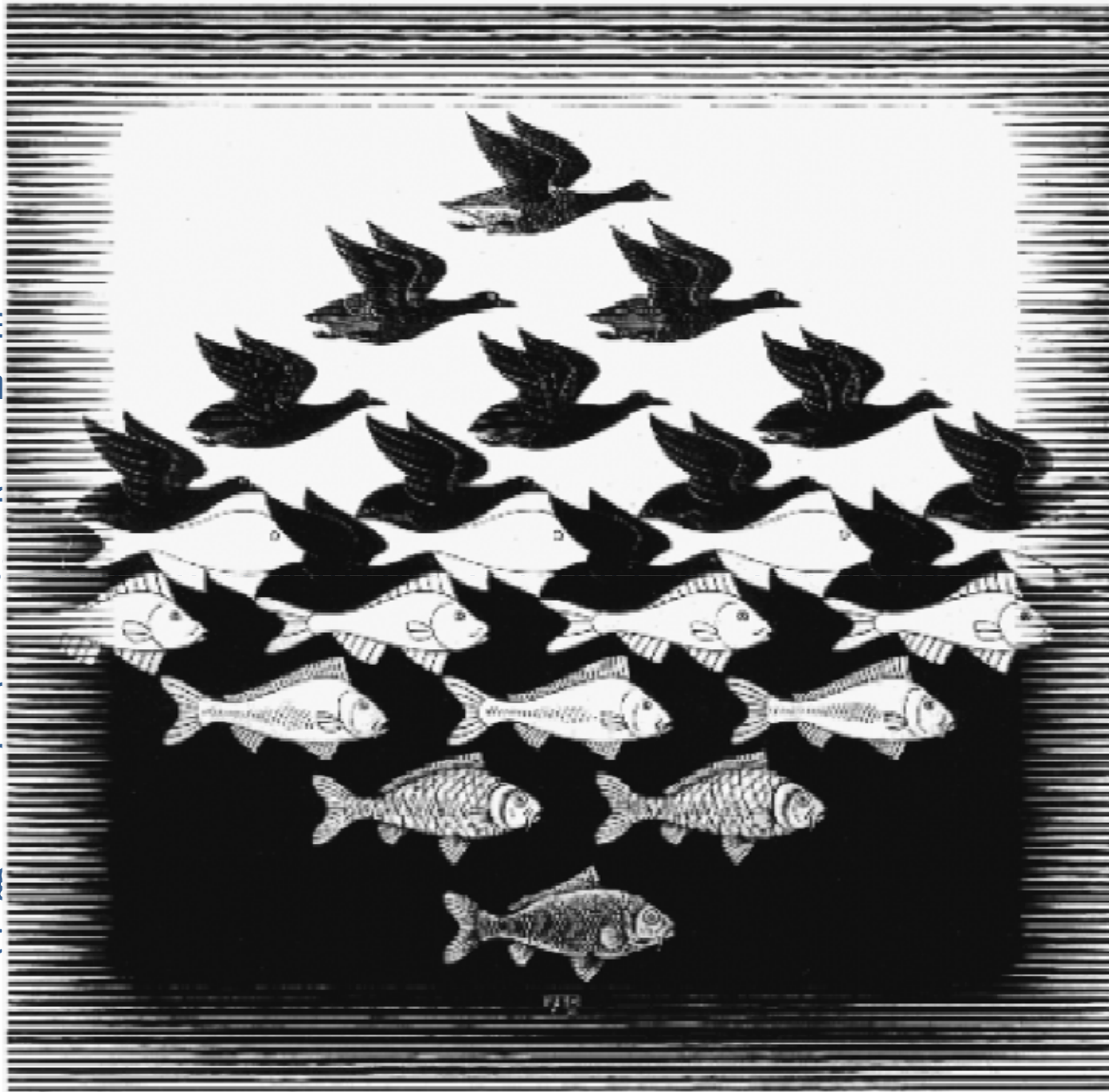
Ci trovi

Anche se
specifiche

1.- gli eff
amminis

2.- la cor
Unico Ar

3.- l'atteg
confront
suolo.



Testo

i, nei
del

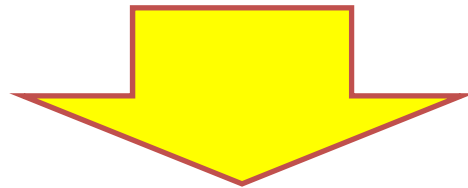
E per il futuro?

Direttiva 2000/60/CE: I Piani di gestione sono riesaminati e aggiornati ogni 15 anni e successivamente ogni sei anni

2015

Primo aggiornamento dei piani di gestione

La strutturazione del distretto per sottobacini e sub ambiti rappresenta un'importante occasione per recuperare la multiscalarità e la multidimensionalità del piano.



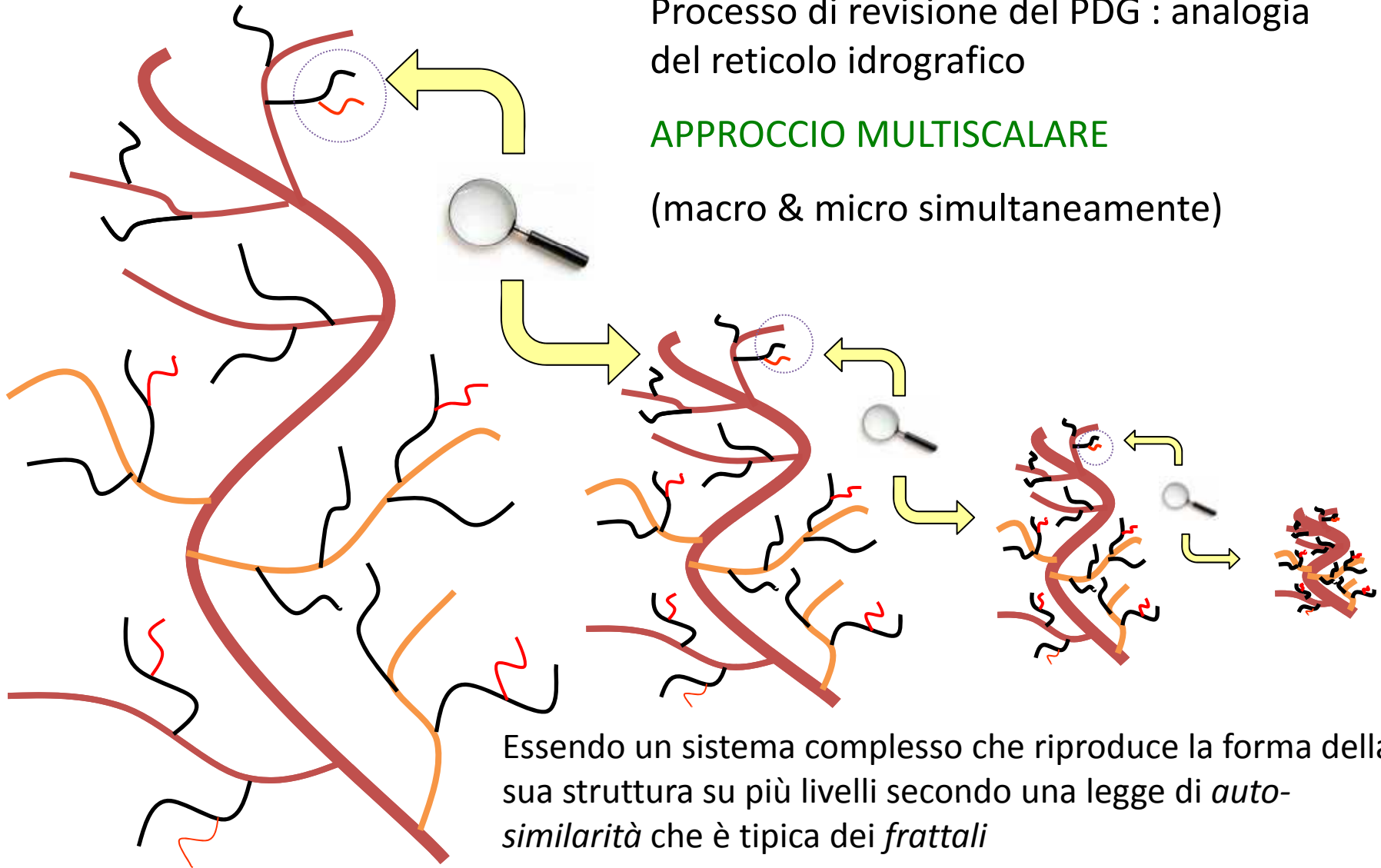
Fare il migliore uso delle esperienze locali e degli strumenti di pianificazione dello sviluppo locale su base pattizia (*Contratti di fiume e Agenda 21 locale*)

Recupero della complessità del distretto

Processo di revisione del PDG : analogia del reticolo idrografico

APPROCCIO MULTISCALE

(macro & micro simultaneamente)





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

pineschi.giorgio@minambiente.it